

Donare gli organi: facoltativo il sì o il no

Government Dietrofront sulla carta d'identità

ROMA — L'indicazione sulla carta d'identità del consenso o il diniego a donare i propri organi in caso di morte sarà facoltativa. A 24 ore dalla comparsa nel decreto «milleproroghe» di un comma che rendeva obbligatoria quella scelta, arriva il dietrofront di maggioranza ed esecutivo. Nessun mistero. La spiegazione è molto semplice. «C'è stato un errore materiale del governo, corretto in aula — ha dichiarato il presidente della commissione Affari costituzionali, Carlo Vizzini —. Una norma con l'obbligo di dichiarare o meno il proprio consenso alla donazione di organi sarebbe stata incostituzionale». È bastato cambiare una parola: un «può» ha preso il posto di

«deve». E questa versione rivedita e corretta è stata approvata ieri in prima lettura dall'aula del Senato, assieme alla altre norme del decreto.

Nessun giallo, si è trattato di un «refuso». Anche per l'autrice della proposta, la senatrice del Pdl Laura Bianconi, dietro il «deve», comparso nella prima versione della norma è accolto da commenti entusiastici, c'era solo un errore nel testo. A mettere la classica pezza ci ha pensato il Senato. Il presidente della commissione Bilancio, Antonio Azzollini, dopo aver annunciato che nel testo del maxiemendamento vi erano delle piccole correzioni a penna, ha chiesto al governo di tornare al testo dattiloscritto. Richiesta subito accol-

ta dal sottosegretario all'Economia, Luigi Casero, che ha risposto: «Al comma 8-bis, dell'articolo 3, relativo alla carta di identità elettronica, sostituire la parola deve con la parola può».

Il cambio obbligatorio-facoltativo non ha smorzato il giudizio sulla proposta. «La norma è comunque fortemente positiva — è il commento di Alessandro Nanni Costa, direttore del Centro nazionale trapianti — avremo molte più dichiarazioni di consenso in ogni caso. L'importante è che ci sia l'opzione, e che se ne parli». Dorina Bianchi, vicepresidente dei senatori Udc, valuta positivamente «la possibilità di indicare la propria volontà in caso di morte, un po' meno

la scelta dello strumento utilizzato per farlo». «In ogni caso — conclude — la novità appena introdotta resta un passo importante».

«Mi sembra ragionevole — dice Umberto Veronesi — perché non si era mai risolta la questione di come fare a dichiarare le proprie volontà sull'espianto. Penso sia un atto di solidarietà verso gli altri». Irragionevole, invece, per Claudio Saroufim, responsabile ambiente del PdCI-Federazione della sinistra, la marcia indietro del governo: «La facoltatività dell'indicazione non sensibilizza come dovrebbe i cittadini nei confronti di un atto di civiltà».

G. Ben.